



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 15

L'importanza della risurrezione di Yeshùà negli scritti lucani Suo valore per la chiesa

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Atti degli apostoli è il secondo libro di una raccolta di due; è la continuazione del primo libro di Luca, che noi chiamiamo oggi *Vangelo di Luca*. Luca inizia così il suo secondo libro:

“Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio”.
– At 1:1-3.

Nella precedente lezione abbiamo visto come per Luca sia molto importante porre un solido fondamento al *kèrygma* della professione di fede: Yeshùà è morto, fu seppellito, è stato risuscitato il terzo giorno, **secondo le Scritture**. Nella teologia lucana questo *kèrygma* è più importante ancora dell'incontro del Risuscitato con i discepoli, che pure rimane vero, reale, storico. In *Atti*, Luca dà continuità alla sua teologia. Yeshùà è risorto, Yeshùà vive!

Che Yeshùà viva davvero è testimoniato dalla prima storia della chiesa sin dal suo sorgere nel giorno di Pentecoste. Alla fine del suo Vangelo, Luca narra che prima di essere elevato al cielo, Yeshùà diede questo comando ai suoi discepoli: “Voi, rimanete in questa città [Gerusalemme], finché siate rivestiti di potenza dall'alto” (Lc 24:49). Iniziando il suo secondo libro, Luca richiama quel comando di Yeshùà: “Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre” (At 1:4). Poi è spiegato che Yeshùà, “essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso” quello stesso spirito sulla chiesa nascente (At 2:33). In conseguenza di ciò, “molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli” (At 2:43; cfr. 5:12); si tratta della *continuazione* di quanto già operato da “Gesù il Nazareno,

uomo che Dio ha accreditato ... mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui". - At 2:22.

La comunità primitiva era caratterizzata da una fede viva, da una comunione fraterna e dalla costante presenza di Yeshùa che guidava la sua chiesa con l'ausilio del santo spirito di Dio.

L'azione del santo spirito di Dio nella prima chiesa	
"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito"	<i>Gal</i> 5:22-25
"Vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito ... Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole ... Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito"	<i>1Cor</i> 12:4,7-11,13

Anche l'opera mondiale di predicazione è operata con la potenza del santo spirito di Dio, come aveva già preannunciato Yeshùa: "Riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra". - At 1:8.

Luca mette in evidenza il meraviglioso effetto che la risurrezione di Yeshùa ebbe nella prima chiesa: "Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro". - At 4:33.

Luca – specialmente lui – mette anche in evidenza la forte connessione tra la predicazione e la vita di fede:

- ✚ "Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati". - At 2:42-47.
- ✚ "Molti segni e prodigi erano fatti tra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Ma nessuno degli altri osava unirsi a loro; il popolo però li esaltava. E sempre di più si aggiungevano uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore; tanto che portavano perfino i malati nelle piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno. La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti.". - At 5:12-16.

È importante capire un aspetto notevole della teologia lucana. Luca è del tutto concorde con il pensiero di Pietro, che "alzatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone riunite era

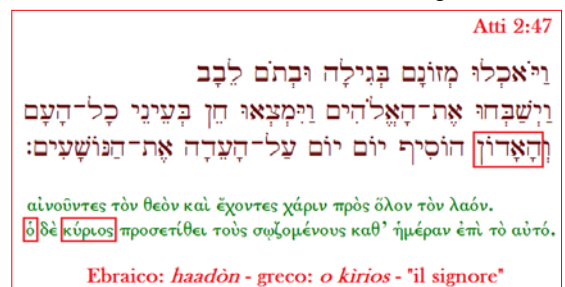
di circa centoventi), disse: ... «Bisogna dunque che [sia scelto il dodicesimo apostolo, in sostituzione del traditore, per essere] testimone con noi della sua risurrezione» (At 1:15,21,22). Luca sottolinea che “gli apostoli, con grande potenza, *rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù*” (At 4:33). In accordo col pensiero petrino, Luca non rinuncia a indicare che: “Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti *siamo testimoni*” (At 2:32); “Dio ha risuscitato [Yeshù] dai morti. Di questo noi *siamo testimoni*” (3:15); “[Dio] lo ha innalzato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e perdono dei peccati. Noi *siamo testimoni* di queste cose” (5:31,32). Luca non si ferma però alla testimonianza del sepolcro vuoto (At 2:29-33) né a quella dei testimoni oculari delle apparizioni di Yeshù (At 10:40,41). Luca va oltre!

Luca documenta la testimonianza della chiesa sull'*attività* di Yeshù risorto. Lo si noti:

- “Il Signore* aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati”. – At 2:47.
- “Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro. Infatti non c'era nessun bisognoso tra di loro”. - At 4:33,34.
- “Sempre di più si aggiungevano uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore”. - At 5:14.

* *TNM*, del tutto arbitrariamente, inserisce qui il nome spurio “Geova”, del tutto mancante non solo nel testo greco ma in tutto il vocabolario del greco antico. Gli editori di Brooklyn si appoggiano a tre traduzioni ebraiche (*J^{7,8,10}*), che corrispondono alla traduzione di Elias Hutter, Norimberga, 1599 (*J⁷*), a quella di William Robertson, Londra, 1661 (*J⁸*), e a quella di Richard Caddick, Londra, 1798-1805 (*J¹⁰*). Si tratta di sole tre traduzioni su ben 28 che *TNM* utilizza; il che mostra quanto sia controverso ritenere che in At 2:47 si parli di Dio e non di Yeshù. La presenza dell'articolo determinativo davanti a κύριος (*kýrios*), “signore”, non prova che si tratti di Dio; l'articolo è qui richiesto dal greco, altrimenti si dovrebbe tradurre “un signore”! Il testo ebraico pubblicato da Bayit haMashiyach (riprodotto a lato) non riporta il tetragramma.

È del tutto ovvio che ogni cosa fa capo a Dio e che è Dio che opera. Ma Egli opera per mezzo di Yeshù, da Lui costituito capo e Signore della chiesa.



È notevole il fatto che Luca abbia selezionato per il suo scritto sulle azioni – *atti*, appunto – degli apostoli, solo due racconti (gli altri sono dei sommari sulla vita della prima comunità).

Tali racconti occupano tutta la prima parte di *Atti*.

“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al Tempio. Erano le tre del pomeriggio, l'ora della preghiera. Presso la porta del Tempio che si chiamava la 'Porta Bella' stava un uomo, storpio fin dalla nascita. Lo portavano là ogni giorno, ed egli chiedeva l'elemosina a quelli che entravano nel Tempio. Appena vide Pietro e Giovanni che stavano per entrare, domandò loro l'elemosina. Ma Pietro, insieme a Giovanni, lo fissò negli occhi e disse: «Guardaci!». Quell'uomo li guardò, sperando di ricevere da loro qualcosa. Pietro invece gli disse: «Soldi non ne ho, ma quello che ho te lo do volentieri: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina». Poi lo prese per la mano destra e lo aiutò ad alzarsi. In quell'istante le gambe e le caviglie del malato diventarono robuste. Con un salto si mise in piedi e cominciò a camminare. Poi entrò nel Tempio con gli apostoli: camminava, anzi saltava per la gioia e lodava Dio. Vedendolo camminare e lodare Dio, tutta la gente lo riconobbe: era proprio lui, quello che stava alla 'Porta Bella' del Tempio. Così rimasero tutti pieni di stupore e di meraviglia per quello che gli era accaduto. Mentre quell'uomo cercava di trattenere Pietro e Giovanni, tutta la gente, piena di meraviglia, corse verso di loro nel portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro si rivolse alla folla con queste

parole: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questa guarigione? Voi ci guardate come se fossimo stati noi a far camminare quest'uomo, noi con le nostre forze e con le nostre preghiere. Invece è stato Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri. Con questa guarigione **Dio ha manifestato il glorioso potere di Gesù**, suo servo». – At 3:1-13, *TILC*.

“Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè quelli del partito dei sadducei, pieni di gelosia, fecero arrestare gli apostoli e li gettarono in prigione. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li fece uscire e disse loro: «Andate nel Tempio e predicate al popolo tutto quello che riguarda la nuova vita». Gli apostoli ubbidirono: di buon mattino andarono nel Tempio e si misero a insegnare ... Intanto diedero ordine che gli apostoli fossero portati fuori del carcere dinanzi a loro ... Allora si presentò un uomo e disse: «Ascoltate: quegli uomini che voi avete messo in prigione, ora si trovano nel Tempio e stanno insegnando al popolo» ... Li portarono via e li fecero comparire davanti al tribunale. Il sommo sacerdote cominciò ad accusarli ... Ma Pietro e gli apostoli risposero: «Si deve ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. Ora, il Dio dei nostri padri ha fatto risorgere Gesù, quello che voi avete fatto morire inchiodandolo a una croce. **Dio lo ha innalzato accanto a sé, come nostro capo e Salvatore**» ... I giudici del tribunale ebraico, sentendo queste cose, furibondi volevano eliminare gli apostoli. Ma tra di loro vi era un fariseo, un certo Gamalièle: egli era un maestro della Legge, molto stimato dal popolo. Si alzò in mezzo al tribunale e chiese che gli apostoli fossero condotti momentaneamente fuori della sala. Poi disse: «Voi, Israeliti, pensate bene a quello che avete intenzione di fare con questi uomini ... ecco quello che vi dico: non occupatevi più di questi uomini, lasciateli andare: perché se la loro pretesa e la loro attività sono cose solamente umane scompariranno da sé; se invece Dio è dalla loro parte, non sarete certamente voi a mandarli in rovina. Non correte il rischio di dover combattere contro Dio» ... Gli apostoli uscirono dal tribunale e se ne andarono contenti, perché avevano avuto l'onore di essere maltrattati a causa del nome di Gesù. Ogni giorno, nel Tempio o nelle case, continuavano a insegnare e ad annunziare che Gesù è il Messia». – At 5:17-42, *passim*, *TILC*.

Luca dà risalto al valore giuridico della testimonianza della risurrezione di Yeshù e della sua potenza come risorto. Nel primo racconto si hanno infatti *due* testimoni (Pietro e Giovanni), secondo la norma giuridica di *Dt 17:6* (cfr. *19:15*). Nel secondo caso, il tutto si svolge nientemeno che nella suprema corte ebraica, nel Sinedrio.

Luca era un fedele compagno di Paolo. Già l'apostolo delle genti aveva presentato come giuridica la testimonianza della risurrezione di Yeshù: “Se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede. Noi siamo anche trovati *falsi testimoni di Dio*, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che egli ha risuscitato il Cristo”. - *1Cor 15:14,15*.

La sottolineatura giuridica di Luca (due testimoni che convalidano la testimonianza – cfr. *Dt 17:6;19:15*) spiega anche il motivo per cui egli menziona tutti e due gli angeli presenti al sepolcro vuoto. Ciò risponde alla domanda di chi fa notare che gli altri due sinottici menzionano un solo angelo.

<i>Mr 16:5</i>	“Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca”
<i>Mt 28:2</i>	“Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra”
<i>Lc 24:4</i>	“Apparvero davanti a loro <i>due</i> uomini in vesti risplendenti”

Davanti al Sinedrio, i due rappresentanti del collegio apostolico non si rifanno alle apparizioni di Yeshù risorto, che pure erano documentate da testimoni oculari, ma come garanzia presentano l'azione di Yeshù nella chiesa, constatabile da tutti i presenti e quindi

innegabile. La bravura teologica di Luca sta nel far risaltare che proprio il Sinedrio, la suprema corte di giustizia ebraica, suo malgrado certifica la presenza attiva di Yeshùà vivente nella comunità dei suoi discepoli.

Possiamo dire che Luca dedica il suo secondo libro, *Atti*, al nuovo orientamento del *kèrygma* che annunciava la risurrezione di Yeshùà. Prima era: “Il Signore è risorto!”; ora si ha: ‘Il Signore è risorto e vive nella sua chiesa’. Lo stretto legame che Luca ebbe con Paolo certamente ebbe un ruolo nella teologia lucana. Chi meglio di Paolo sapeva che Yeshùà risorto viveva e operava? Ancora acerrimo e convinto nemico della chiesa, Yeshùà gli era apparso e lo aveva chiamato come suo discepolo. Paolo sa che Yeshùà vive e lo testimonia:

- “Se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati”. - *1Ts* 4:14.
- “Egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”. - *2Cor* 5:15.
- “Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi”. - *Rm* 8:34.

Luca conferma completamente il pensiero teologico di Paolo: **Il Signore risorto vive nella chiesa.**